

IVG

La “vita da numero 10” di Andrea Caverzan: “Voglio essere un esempio per i giovani”

di **Davide Firpo**

24 Luglio 2022 - 20:00



*“Tutto quello che prova un **numero 10**, le sue **soddisfazioni** e le sue **emozioni**, **non saranno uguali** a quelle di tutti gli altri. **Se le terrà dentro** di se senza mai dividerle con nessuno, a meno che non decida, un giorno, di inventarsi scrittore..”*

E così ha fatto **Andrea Caverzan**, ora responsabile tecnico del settore giovanile dell’**Ospedaletti**, l’anno scorso presente nella turbolenta annata ad **Albenga**.

Il suo **passato tra squadre professionistiche**, tra cui la **Juventus**, sono tutte esperienze che lo hanno segnato, nel bene e nel male. Episodi, segnali, **attimi di sicurezza trasformati in incertezza** col trascorrere del tempo: una **carriera ricca di colpi di scena**, trattati nel dettaglio con **aneddoti** dei quali nessuno era mai venuto a conoscenza. Poi l’area tecnica che ha coinciso con il **trasferimento definitivo nella nostra regione**, ma già allo **Spezia** aveva capito che quella sarebbe stata la sua seconda casa. **“Giotto” e il suo sinistro**, basta chiedere ai più appassionati tifosi bianconeri per ricevere una risposta colma di **affetto**, con il ricordo di qualche avvenimento particolare, ma con un **finale inaspettato**.

Di questo, e di tanti altre storia, ne tratta nel suo libro uscito una settimana fa. Il titolo, naturalmente, centra con il suo tratto distintivo: il numero 10. **“Una vita da numero 10”**.

Ciò che ha fatto scaturire in Caverzan la **voglia di scrivere** è una molteplice serie di

motivazioni, ma ne vuole metterne in risalto una in particolare: *“Quando raccontavo qualche aneddoto ai miei amici accadeva spesso che qualcuno di loro, per scherzare, mi suggerisse a scrivere un libro. Principalmente però ho deciso di farlo realmente **dopo le ultime esperienze che ho avuto**, anche ad Albenga dove stavo molto a contatto con i giovani, giocatori e allenatori. Ho capito che per **essere più convincente** nelle cose c’era bisogno di **scriverle**, invece che dirle a parole. Tutti criticano e accusano perché **il calcio sta andando male**, l’esempio lampante lo si trova nella mancata qualificazioni ai mondiali per la seconda volta consecutiva. Tutto giusto, però **quasi nessuno ha delle idee per riproporre qualcosa di concreto**. Quindi nel mio racconto volevo cercare di **dare degli spunti ai ragazzi** per trovarsi una strada”*.

*“Arrivare ad alti livelli non è solo questione di fortuna - chiarisce - ma **ci vuole una base dietro** che metta nelle condizioni di esprimersi al massimo. Ho raccontato le **difficoltà incontrate** e come le ho **superate**, cercando sempre di farlo non per vendere più copie possibile, ma che fosse **utile a tutti per comportarsi in un certo modo** quando accadono determinati avvenimenti”*.

Si percepisce una **forte emozione** nel ricordare le sue esperienze, positive e negative: da quando ha iniziato da bambino, alla nazionale e ai tanti episodi che, come lui stesso ammette, lo hanno anche fatto **commuovere** a raccontarli nuovamente.

Ma qual è la maglia del cuore di Andrea Caverzan? *“Ne metterei **due**, una per giocare in casa e l’altra per le trasferte. Penso che tutti sappiamo del mio legame con lo **Spezia** che mi ha dato veramente tanto, quindi la prima è quella. L’altra, invece, è quella della **Ternana** dove ho vinto il mio primo campionato, con una piazza attorno che ti faceva sentire un giocatore di Serie A, nonostante fossimo in C2”*.

Il suo **percorso da allenatore**, come detto, lo ha svolto in gran parte in **Liguria**. Ci sono state alcune **difficoltà**, condite poi anche da **soddisfazioni**, ma il suo mantra è sempre stato quello della **crescita dei giovani**. E crescevano, soprattutto sotto il profilo tecnico/tattico: un vero numero 10 con la tecnica ci va a nozze. Tuttavia, oggi giorno **in pochi** hanno come obiettivo quello di **valorizzare i calciatori provenienti dalle giovanili**, preferendo **ingaggiarne da fuori** magari a costi elevati.

Il discorso di Caverzan parte dall’**origine**: *“Intanto mi sono raccontato in quel modo **per i più giovani che vogliono iniziare questo mestiere**. Il mondo è **diverso** da quello del giocatore, io che **pensavo di saperne tanto** alla fine ho capito che bisogna **adattarsi** ad un altro contesto: **ora sono completamente diverso** da quando ho iniziato. Per quanto riguarda il tema della valorizzazione, credo sia **importante la presenza di un nome** che faccia da esempio per tutti. Il giocatore giovane vede sempre quest’ultimo come **punto di riferimento**, anche prima dell’allenatore. Quindi ci vuole un **giusto mix** che possa portare ad una crescita sempre più alta, la logica penso sia quella”*.

Il **nuovo percorso** intrapreso qualche anno fa pare sia una ricerca di un **arricchimento del proprio bagaglio**, al fine di tornare in panchina **ancora più preparato**: *“Tutte le esperienze che si fanno sono **utili**. Al momento ho lasciato la guida delle Prime Squadre dopo 8/9 anni perché **mi sono accorto** che, nel momento in cui arrivavano dei giovani, **dovevo fare delle cose che avrebbero dovuto fare altri** molti anni prima in un’età diversa. Ho deciso che forse era meglio a **dare una mano in più** per riuscire a **formare un ragazzo sin da piccolo**, colmando subito le mancanze senza farle portare avanti nel tempo. Quando sono arrivato ad **Albenga** il presidente **Colla mi voleva a tutti i costi come allenatore della Prima Squadra**, ma io ho preferito **svolgere quel compito per***

*2/3 anni, in modo tale da poterla prendere più volentieri e con basi diverse, **valorizzando ragazzi del posto** per poi puntare ad una **Serie D** o a una **Lega Pro**. Mi **dispiace** non essere rimasto lì, ma tutti sanno come sono andate le cose: **a febbraio ho ricevuto una telefonata** nella quale mi è stato detto che **non sarei stato riconfermato** per l'anno prossimo, con tanto di **telefono riattaccato in faccia**. Pazienza, ora lavorerò su tre anni ad **Ospedaletti**, mi hanno riaccolto a **braccia aperte**".*

Roberto Baggio sarebbe un lettore eccezionale per un uomo che è stato impressionato dalla sua frequentazione ai tempi della Juventus, ma già prima **il Divin Codino era nella testa di Andrea Caverzan**: *"Se mai riuscisse ad averlo sarebbe un **grande piacere, un modo per ringraziarlo per tutto quello che ha fatto per me** anche se non sono mai riuscito a dirglielo personalmente. La sua figura è **stata/è/rimarrà** per sempre il mio **idolo**".*

E in comune con lui c'è quel **numero di maglia**, portatore di grandi **responsabilità ed emozioni** che solo chi lo ha indossato può comprendere a pieno: *"**La solitudine dei numeri...10**".*